

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



Pio Borgo: Fase 2, Covid-19 e ritorno a quote più normali di Francesco Aronne



Continuano gli strani giorni che hanno mischiato le carte di ogni esistere, con la loro inesorabile progressione verso una agognata normalità sempre più anormale. Proviamo a medicare le tante ferite che ancora sanguinano e cerchiamo di riannodare i tanti fili rotti. Sommersi da improbabili analisi e valutazioni vomitate per ordire la trama di un disorientante caos, sono tra quelli che si sono astenuti da restare incollato davanti allo schermo di quel tritacarne chiamato TV. Tre finestre informative al giorno sono state più che sufficienti nel mio restare a casa. Ho eretto una barriera per resistere anche agli scomposti, furiosi e insistenti attacchi provenienti dai social in miriadi di clip sui di tutto e sui di più, dal porno più trash ai filmati con le preghiere del Papa. Vorticose catoste di miliardi di gigabyte hanno attraversato febbrilmente le autostrade informatiche di quel fitto reticolo che avvolge il pianeta, facendo scoprire tutti ossessionati ed ossessivi replicanti. Video o immagini catturate da esponenziali catene di Sant'Antonio ci sono arrivate decine di volte intasando le memorie degli smartphone, per il gaudio delle compagnie telefoniche. Clamori e fragori che hanno assediato il silenzio anche notturno o forse solo il mutismo di anime inquiete in attesa dei colori di una indefinita alba. Frammenti di fotografie già rotte di questi giorni di forzato ed incompreso isolamento. Lentamente ogni spazio chiuso va riaprendosi, anche se non tutto è proprio chiaro; in prove generali fatte da un gattonare scomposto si provano a ricolorare disegni di uno sfumato futuro. Sento di nazioni che ci hanno messo nella lista nera degli ospiti indesiderati. Austria, Grecia...non ci vogliono, ci dicono statevene a casa vostra. Rotto improvvisamente in tanti cocci il giocattolo del *turismo low cost* che ha portato tanti su rotte anche sbilenche, non ci resta che rifare i conti con questo presente. A facilitarci in questo compito bastano i normali notiziari. Inghilterra, USA, Brasile ed altre desiderate mete hanno indomabili focolai dove uno scatenato, furibondo ed invitto virus continua a mietere sostanziosi grappoli di vite umane.

Le città diventate carnai devastati dal terrore del nemico invisibile sono attraversate da zombie desiderosi di annegare nel rito dell'aperitivo l'atavico terrore per il virus. Come Pompei nell'imminenza dell'eruzione di questo nuovo e più potente Vesuvio la vita scorre ostentatamente gaudente.

Da sempre orde di sconosciuti provano a rompere l'alienante isolamento in cui la vita nelle metropoli relega i più, giocandosi il futuro a dadi in disinvolti incontri occasionali con sconosciuti uguali. Visioni totemiche e idealizzate che ci giungono ogni qualvolta incontriamo amici che da tempo hanno disfatto la loro valigia in quel profondo Nord. Domande frequenti e ossessive su come facciamo a resistere nel Pio Borgo così lontano con i suoi ritmi e le magre opportunità che offre sottendono, neanche tanto velate, apologie del vivere in città. Lasciai Berlino ventitré anni fa, spinto da antiche motivazioni, per seguire la stella che mi ha indicato il cammino, che mi ha riportato a Sud. Non senza dolore ma con vibrazioni di una consapevolezza che sarebbe poi cresciuta nel tempo ho vissuto la contraddizione di questo sbalzo termico di inimmaginabili proporzioni. Oggi guardo con distacco caotiche fughe dal Nord verso Sud che fanno di esodo biblico e vivo la consapevolezza di aver fatto a suo tempo ciò che c'era da fare. Quante maschere cadute nella concitazione di giorni di terrore e speranze, di fughe ed esodi verso radici sepolte nell'oblio ridiventate improvvisamente terre promesse. La salvezza presunta appena al di là di un Mar Rosso misto Covid-19 da attraversare.

In questi giorni di rarefazione relazionale ho sentito riaffiorare antiche vibrazioni, il vicinato con le sue energie e le sue atmosfere. Mi è sembrato di percepire aspetti comportamentali sopiti come inattese deviazioni spazio-temporali di persone riscoperte come esseri realmente umani. Riecheggia un motivetto di anni orsono: *l'aria della campagna carica di letame spostava vibrazioni di una vita troppo bella...* Strofa di un *passaggio a livello* che ha segnato la mia, e quella di altri, vita. Come in una forma di regressione ipnotica in questi giorni di scomposizione emotiva e rarefazione emozionale ho riavvolto la bobina del tempo. Mi sono rivisto in braccio a mio padre, ho risentito la sua voce arrivare dritta in un tunnel diritto capace di attraversare tutti questi anni. Ho rivissuto le atmosfere dei mondi che lui mi descriveva. Mondi che erano andati quasi perduti sepolti da tanti fogli e da tante pagine, a volte anche inutili, letti in questi anni. La spirale del tempo che mi ha fatto percorrere centinaia di migliaia di chilometri negli anni, mi ha portato lontano su strade, sentieri e tratturi che forse non calpesterò mai più, mi ha ricondotto a casa, a quel punto di partenza, in quel luogo in cui tutto ha avuto inizio, in quell'unico luogo che è il nostro luogo, quello che ci ha visto affacciarci alla vita, quello in cui riposano i nostri morti, l'unico luogo in cui non siamo stranieri. Un luogo che in questi giorni di silenzio ha rotto il suo atavico silenzio di anni ed ha cominciato a riparlare, riparlarmi. Mi ha narrato le sue storie antiche, mi ha inebriato ancora con gli antichi odori dei vicoli ora semideserti, mi ha fatto risentire le voci di andati abitanti ma non dalla memoria. Forse lui in questi anni ha continuato a parlare, a narrare ma ero io incapace di ascoltare, rapito da altre frequenze, sommerso dal chiasso di rumori coprenti. Ed ora, all'improvviso, si schiudono porte dimenticate. Varco questo muro di silenzio e mi ritrovo com'ero. Riscopro una nuova luce nei miei pensieri che mi fa contemplare l'intorno. Forse è la conquista di tanto vagare. Ho varcato l'uscio di pievi di montagna, di basiliche e cattedrali, di moschee e sinagoghe, ho attraversato come una meteora luoghi mistici e roccaforti di fede cercando quello che credo di avere finalmente trovato, e non da solo, a pochi passi da casa in una chiesetta che è una potente stazione trasmittente nell'etere. In questi tempi in cui siamo interdetti a varcare frontiere, mi ritorna un viaggio in Uzbekistan in direzione Samarcanda. Allora il telefono non aveva campo ed io mi trovai in atmosfere inimmaginate alla partenza. Dopo anni mi ritrovo per altre strade in atmosfere simili. È proprio il caso di ripetere: **“Per quanto lontano tu possa andare, non potrai mai raggiungere i confini della tua anima”**.